

Il mondo romano

Una “modica dose” di storia, di orografia, di vita nel Foro della caput mundi, quando dominava il mondo allora conosciuto

di LIDIA PIZZO

ellepigi@hotmail.com

Carissimi lettori, nei numeri precedenti di questa rubrica, tanto per fare il punto della situazione, abbiamo trattato dei modi, delle mode e del modo di essere di Egizi, Greci, Persiani, Etruschi. In questo numero e qualcuno dei successivi, parleremo dei nostri più illustri e vicini progenitori: i Romani.

Sapeste quante curiosità ho in serbo! E non potrebbe essere altrimenti, se la nostra civiltà affonda le radici proprio in questo mondo, che, a sua volta, si rifece sotto molti aspetti al mondo greco. Non per nulla Orazio nella seconda epistola dice: *Graecia capta ferum victorem cepit*, che in traduzione vuol dire: la Grecia, conquistata (dai Romani), conquistò il feroce vincitore. Poi il poeta prosegue: *et artes intulit agresti Latio*: e le arti portò nel Lazio agreste.

Ecco, come la cultura un tempo godeva del rispetto persino dei vincitori! Oggi, è roba da matusa, da additare con sprezzo, se si passa tanto tempo sui libri e magari non a “far soldi”. E tanto per restare in ambiti *kolti*, mi vien da dire: O tem-

pura o mores! La cui traduzione è: Che tempi...! Che costumi...! come disse il più famoso avvocato dell'antichità: Cicerone.

Ma, non fu solo il mondo greco a influenzare i rozzi costumi dei Romani. Non mancarono

gli Etruschi in primis stanziati poco distanti da Roma e che avevano espresso già da tempo, come abbiamo visto nel numero precedente, una civiltà raffinatissima, a cui aggiungasi i Greci dell'Italia meridionale, la Magna Graecia per intenderci, nonché la Sicilia, ma non sono da trascurare gli Egizi, i popoli della Mesopotamia, ecc...

Insomma, a farla breve, i Romani come i Persiani, come i Franchi e molti altri furono tra i tanti globalizzatori del mondo antico. Il concetto è vecchio, anche se il vocabolo è recente (1981)... Infatti, nel momento in cui un popolo ne sottomette un altro, impone determinate leggi e comportamenti, e, contemporaneamente, ne assorbe la cultura in senso lato, si può parlare di tale fenomeno. Ma non è questo ciò che in questo momento ci interessa.

Piuttosto, torniamo ai Romani e iniziamo, come per gli altri popoli trattati, dalle date. La città fu fondata il 21 Aprile del 753 a.C., secondo quanto ci riferisce lo storico Varrone. Tuttavia, è chiaro che quanto detto è avvolto nella leggenda, che fece risalire l'origine della città addirittura ad Enea.

Amici miei lettori, ricordare il mito è sempre molto affascinante e lo farò in breve, naturalmente, anche perché lo conosciamo tutti.

Enea era un troiano, figlio nientemeno che di Venere. Costui, scampato alla distruzione di Troia, dopo tante traversie, giunse nel Lazio. Qui combatté contro le popolazioni del luogo e, tra scontri, vittorie e alleanze, ne uscì vincitore, come sempre per gli eroi e i padri fondatori, e diede origine alla città di Lavinio, che corrisponde come territorio, orientativamente, a Pratica di Mare.



I colli di Roma

